

27 GENNAIO 2003
GIORNO DELLA MEMORIA



PROVINCIA DI AREZZO

Nazifascismo, la macchina della repressione



Nazifascismo, la macchina della repressione

di Lutz Klinkhammer

Dachau, Goteszell, Oberer Kuhberg, Nohra, Oranienburg, Breitenau, Kemna, Hammerstein, Quedna, Eutin, Vechta, Ahrensböck-Holstendorf, Wittmoor, Fuhlsbüttel - questi nomi rappresentano i luoghi - oggi per tanti tedeschi quasi sconosciuti - dei primi campi di concentramento istituiti dai nazisti nella primavera del 1933, subito dopo la presa di potere attraverso una coalizione con i fiancheggiatori conservatori. Il campo di concentramento fu un'istituzione nuova nella storia della Germania la quale non conobbe nel suo passato né colonie di confino né colonie di bagni penali per la deportazione dei criminali. La Germania bismarckiana utilizzò solo lo strumento dell'espulsione dal territorio nazionale, ma non arrivò al domicilio coatto, cioè ad una forma di internamento all'interno dello Stato nazionale. Il campo di concentramento fu sin dall'inizio uno strumento essenziale dell'esercizio nazista del potere e costituì, con l'arresto di polizia non motivato e indeterminato, un meccanismo terroristico di repressione utilizzato, nei primi anni del regime, soprattutto nei confronti dell'opposizione politica tedesca.

Durante la Seconda Guerra Mondiale e con l'occupazione di un numero sempre crescente di paesi europei tra il 1939 e il 1942, fu organizzato un complesso sistema per l'organizzazione della deportazione dai paesi occupati nei Konzentrationslager su suolo tedesco. L'universo concentrazionario nazista, gestito e controllato dalle SS, prevedeva una miriade di campi e sottocampi, con caratteristiche e condizioni di vita molto diverse, in un arco che andava da campi transitori di lavoro e giungeva ai campi di sterminio destinati all'eliminazione fisica dei deportati, soprattutto degli ebrei europei. I campi speciali di sterminio, luogo per l'annientamento di persone perseguitate per motivi cosiddetti «razziali» dove lo sterminio assumeva un carattere «tecnologico» e industrializzato, furono progettati dopo le prime ondate di esecuzioni dirette nell'Est europeo con centinaia di migliaia di morti.

Nonostante tanti studi importanti su campi singoli, in Germania manca ancora una storia complessiva dei campi di concentramento nazisti. Sulla deportazione dall'Italia nei campi nazisti esiste una vasta bibliografia, grazie agli stimoli da parte di singoli studiosi, in primis Enzo Collotti, e alle spinte di organizzazioni come l'ANED, CDEC e la rete degli Istituti della Resistenza. La bibliografia della deportazione curata da Teo Ducci o la bibliografia della Fondazione Fossoli sono testimoni di questo stato della ricerca. Anche i campi in Italia durante l'occupazione nazista avevano delle caratteristiche molto diverse. La politica della deportazione e della persecuzione razziale, il trasferimento forzato al lavoro coatto ed altre caratteristiche della politica di occupazione nazista portarono alla creazione di luoghi di internamento, di campi di raccolta e di transito e di campi di concentramento.

Tra le varie tipologie di campo vanno elencati campi di internamento a livello provinciale per gli ebrei, campi centrali per la deportazione degli ebrei, campi di smistamento e di transito per i soldati italiani deportati in Germania, campi di smistamento e detenzione per i civili rastrellati destinati al lavoro coatto, campi di prigionia per i soldati alleati catturati, carceri locali definiti campi di concentramento; inoltre, alcuni campi avevano le stesse caratteristiche dei peggiori campi di concentramento in Germania: tra loro spicca la Risiera di San Sabba a Trieste, ma anche i campi di Fossoli e di Bozen-Gries. Recenti interventi del convegno di Teramo hanno dimostrato che si passò dall'internamento fascista degli anni 1940-1943, caratterizzato da una miriade di luoghi di «internamento libero», cioè località dove venivano destinati gli ebrei e altre categorie di perseguitati quali zingari e slavi, sottoposti al soggiorno obbligato, alla deportazione 1943-45 come risultato di uno sforzo comune tra nazismo e fascismo collaborazionista.

Per l'Italia esiste una serie di ottime ricerche e documentazioni su singoli campi (*San Sabba. Istruttoria e processo per il Lager della Risiera*) e di eccellenti atti di convegno (per esempio *Spostamenti di popolazione e deportazione in Europa*, Bologna 1987; *I campi di concentramento in Italia*, Teramo 1998), ma manca ancora un bilancio organico del complesso sistema concentrazionario sviluppatosi in Italia negli anni della seconda guerra mondiale. Conviene seguire la strada di inserire la storia dei campi durante l'occupazione tedesca in una prospettiva italiana che va oltre il periodo 1943-1945. I campi di internamento e di prigionia fascisti costruiti prima dell'8 settembre venivano spesso riutilizzati durante l'occupazione tedesca, ma furono anche

impiegati dopo la Liberazione per ospitare sfollati, indigenti e prigionieri. Ricostruire le vicende legate a questi luoghi sarebbe un contributo importante alla storia dell'Italia in un periodo cruciale. L'Associazione per la Storia e le Memorie della Repubblica ha ora incaricato un gruppo di studiosi ad occuparsi del mondo dei campi di internamento e di concentramento: primo obiettivo è di monitorare le fonti d'archivio e le ricerche già esistenti sulla storia dei campi di concentramento nazifascisti per ottenere un quadro esauriente e completo della dislocazione geografica, delle vicende dei campi e della storiografia sul tema, per arrivare poi a dei contributi nuovi attraverso le ricerche d'archivio. La raccolta delle informazioni esistenti sulle fonti che riguardano i campi di concentramento nazisti e fascisti porterà ad un archivio che sarà composto da una serie di fascicoli corrispondenti ai diversi campi, fascicoli a loro volta scomponibili e ricomponibili secondo specifiche aree tematiche (tipologia del campo e delle vittime, organizzazione del campo, trasporti, bibliografia e fonti, ecc.). La struttura del materiale raccolto dall'Associazione si presterà ad una presentazione su due livelli. Il primo - che potremmo definire di archivio tematico virtuale - è caratterizzato dalla raccolta sistematica delle informazioni sui documenti esistenti in Italia (quali sono, dove sono, come accedervi, quali percorsi documentari privilegiare, ecc.) e sulle altre fonti disponibili (filmici, elenchi ecc.). Il secondo livello è costituito dalla costruzione di fascicoli per ciascuno dei campi individuati contenenti materiali d'archivio selezionati inerenti a problemi particolari di studio e di ricerca, oppure copie delle fonti di difficile accesso. In tal senso, il materiale raccolto costituirà uno strumento di lavoro - fruibile anche in rete - che diventerà una sorta di snodo informativo per chiunque potesse essere interessato alla storia dei Lager (e della deportazione) in Italia. L'accumulo di queste informazioni potrebbe servire ad una riflessione più approfondita sull'esperienza dei campi di concentramento in Italia per capire dove fossero, come funzionassero e chi fosse rinchiuso in questi campi e per mettere le basi per successive indagini sulle singole località di detenzione. Il materiale recuperato dovrebbe aprire la strada verso una serie di possibili percorsi di ricerca, tra cui un'eventuale prosopografia degli aguzzini, cioè ricerche sul personale dei campi di concentramenti e sui poliziotti SS (su persone come Haage, Titho, Seifert, ma anche Priebke, Kappler, Engel, Saewecke ecc.), ma anche una prosopografia delle vittime per la quale si può rincorrere agli scritti autobiografici e memorialistici nonché al patrimonio documentario delle organizzazioni dei superstiti, in primis l'ANED. Un altro

percorso di ricerca riguarda l'analisi dei campi locali e dei luoghi di internamento in gran parte dimenticate dalla memoria pubblica nazionale. O chi conosca - oltre a Costantino Di Sante che ha studiato il caso - il campo di Teramo, nominato KZ dalle autorità tedesche, situato nella Caserma Mezzacapo e fatto funzionare dalle autorità della Repubblica Sociale per rinchiudere 300 persone: la direzione del campo spettava ad un funzionario della Questura locale, mentre la sorveglianza era garantita dalla Guardia nazionale repubblicana.

Storiograficamente importante sarebbe anche una raccolta e analisi della produzione fotografica sui campi, le immagini dell'orrore, seguendo la strada dell'utilizzo di fonti iconografiche, percorsa ultimamente da alcune storie fotografiche come quelle curate da Adolfo Mignemi o dal volume fotografico sulla Risiera di San Sabba, intitolato *Stalag 339*. È auspicabile inoltre una raccolta sistematica di documenti dal carcere, cioè lettere, graffiti, autobiografie, memorialistica ed interviste rilasciate.

Occuparsi scientificamente di questi temi acquista un'importanza notevole per la convivenza civile: «Perché dimenticare luoghi di detenzione o campi di concentramento significa», come ha sottolineato giustamente Enzo Collotti, «amputare la storia dell'Italia sotto il fascismo degli aspetti repressivi del regime, della sua guerra contro minoranze nazionali e religiose, della politica di occupazione fatta dall'imperialismo italiano in territori di conquista».

Per approfondire

La distruzione degli ebrei d'Europa di Raul Hilberg (Einaudi 1999)

Ordine del giorno: sterminio degli ebrei di Kurt Patzold (Bollati Boringhieri 2000)

Il libro della memoria di Liliana Picciotto Fargion (Mursia 2002)

Gli ebrei nell'Italia fascista di Michele Sarfatti (Einaudi 2000)

Quel che resta di Auschwitz di Giorgio Agamben (Bollati Boringhieri 1998)

La banalità del male di Hanna Arendt (Feltrinelli 2001)

L'antisemitismo: domande e risposte, con una bibliografia orientativa, di Luzzatto Voghera Gadi (Feltrinelli 1994)

Diario di Anna Frank (Einaudi 1998)

Il ghetto di Varsavia. Diario (1939-1944) di Mary Berg (Einaudi 1991)

Il diario di Dawid Sierakowiak. Cinque quaderni del ghetto di Lodz di Dawid Sierakowiak (Einaudi 1997)

Lettere della giovinezza. Dal carcere 1935-1943 di Vittorio Foa (Einaudi)

Il diario di Dawid Rubinowicz di Dawid Rubinowicz (Einaudi 2000)

La notte di Elie Wiesel (De Agostini Scuola 1994)

Il tempo di parlare. Sopravvivere nel lager a passo di danza. Diario di una ballerina ebrea di Helen Lewis (Einaudi 1996)

16 ottobre 1943 di Giacomo Debenedetti (Einaudi 2001)

Se questo è un uomo di Primo Levi (Einaudi 1958)

La tregua di Primo Levi (Einaudi 1963)

MAUS di Art Spiegelman (Einaudi 2000)

Vedi alla voce amore di David Grossman (Einaudi 1999)

Donne da un catalogo di Savyon Liebrecht (E/O 2002)

Mele dal deserto di Savyon Liebrecht (E/O 2001)

Essere senza destino di Imre Kertesz (Feltrinelli 1999)

Il tempo di Auschwitz spiegato a mia figlia di Annette Wieviorka (Einaudi 1999)

Shoah. Gli ebrei, il genocidio, la memoria di Bruno Segre (Il Saggiatore 2003)

Amici nonostante la storia. Dalle due sponde dell'Olocausto di Bernat Rosner e Frederic C. Tubach (Feltrinelli 2003)

Per violino solo di Aldo Zargani (Il Mulino 2002)

Le donne di Ravensbrück di Lidia Beccaria Rolfi e Anna Maria Bruzzone (Einaudi)

La distruzione degli ebrei d'Europa di Raul Hilberg (Einaudi)

Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi di Michele Sarfatti (Einaudi 2002)

La parola ebreo di Rosetta Loy (Einaudi 2002)

Un'agente segreta a Mauthausen di Alessandro Lukàs (Ibis 2003)

Una bambina e basta di Lia Levi (E/O 1999)

Il cielo cade di Lorenza Mazzetti (Sellerio 1993)

Non ti voltare di Emanuele Pacifici (Giuntina 1993)

Al di là del filo spinato. Prigionieri di guerra e profughi a Laterina (1940-1960) a cura di Ivo Biagianti (Centro Editoriale Toscano 2000)

La memoria del nazismo nell'Europa di oggi a cura di Leonardo Paggi (La nuova Italia 1997)

Guerra di sterminio e resistenza. La provincia di Arezzo (1943-1944) a cura di Ivan Tognarini (Edizioni Scientifiche Italiane 1990)

Prigionieri ad Anghiari: La vicenda del parroco di Micciano e di un campo di concentramento in provincia di Arezzo di Enzo Gradassi e Ezio Raspanti (Protagon - Biblioteca Città di Arezzo, 1997)

La persecuzione antiebraica in Italia (1938-1944) (Provincia di Arezzo 2001)

La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascisti (Grafis)

Il canto del gallo nero di Gertrud Kolmar, prefazione di Marina Zancan (Essedue edizioni)

La bambina che non potè chiamarsi Esther. Storie di ordinaria ingiustizia ai tempi del nazismo di Winfried Seibert (Il Mulino)

Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943) a cura di Enzo Collotti 2 vol. (Carocci).

La soluzione finale. Lo sterminio degli ebrei di Enzo Collotti. Edizione speciale in occasione della giornata della memoria del 27 gennaio 2002)

La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca di Enrico Deaglio (Feltrinelli e 1993 e supplemento al Diario del mese 2003)